Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Giovedì, 4 giugno** — **Numero 131**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto n. *438 col quale viene modificato l'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di inabilità al servizio militare* — **R. decreto** *n. 444 col quale la Società anonima dei tramvai di Trapani è autorizzata a costruire e ad esercitare, in quella città, una linea tramviaria dalla piazza dei Cappuccini a via Mercato* — **R. decreto** *n. 442 col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di alcuni Comuni della provincia di Caltanissetta è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia* — **R. decreto** *n. 443 col quale la Società elettrica barese è autorizzata a costruire e ad esercitare un nuovo tronco di tramvia urbana in Bari* — **R. decreto** *n. 472 col quale vengono chiamati alle armi per istruzione, in questo anno, militari di 2ª categoria* — **R. decreto** *n. 471 col quale sono chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di 30 giorni, militari di 1ª categoria in congedo illimitato* — **RR. decreti** *nn. 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470 e 471 riflettenti la istituzione di corsi magistrali in Adria, Carrara, Cassino, Fabriano, Francavilla Fontana, Gubbio, Palmi, Recanati, Susa e Mortara* — **Ministero della guerra**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: Rettifiche d'intestazione — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione*** — **Ministero di agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio**: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.***

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 3 giugno 1914* — **Diario estero — Cronaca italiana — Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero** 438 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporaria al servizio militare, sostituito, con R. decreto 24 marzo 1892, n. 103, agli elenchi *A*, *B* e *C* già annessi al regolamento approvato con R. decreto 2 luglio 1890, n. 6952, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, e modificato con i successivi RR. decreti 30 aprile 1896, n. 104, 20 febbraio 1898, n. 71, 11 giugno 1899, n. 209 e 6 maggio 1909 n. 273;

Riconosciuta la convenienza di modificare alcune disposizioni dell'elenco precitato per ottenere che siano incorporati anche giovani non pienamente atti alle fatiche della guerra, ma idonei a taluni servizi dell'esercito cui non giova destinare gli elementi più validi; e nell'intento di eliminare da tale elenco qualche inesattezza di forma e di sostanza, per renderlo più consono al linguaggio tecnico moderno ed alle attuali cognizioni scientifiche;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 2, 23 e 95 dell'elenco delle imperfezioni ed infermità sono abrogati.

Art. 2.

Agli articoli 1, 3, 4, 20, 21, 25, 32, 33, 36, 38, 40, 42, 68, 70, 78 e 83 del detto elenco sono sostituiti i seguenti:

Art. 1. — La debolezza di costituzione grave ed il notevole deperimento organico, ma in ogni caso non prima che sia trascorso l'intero periodo della rivedibilità (vedi avvertenza n. 13).

Art. 3. — L'obesità al grado di essere incompatibile col servizio militare (vedi avvertenza n. 13).

Art. 4. — La scrofola e la oligoemia in grado leggero, ma in ogni caso non prima che sia trascorso l'intero periodo della rivedibilità (vedi avvertenza n. 14).

Art. 20. — Le nevriti gravi, abituali e bene accertate, per manifesti segni di materiali alterazioni locali e persistenti oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 21. — Tutte le malattie organiche e sistemizzate del sistema nervoso centrale, ben comprovate in seguito ad osservazione in uno spedale militare. Le paralisi periferiche anche parziali, incompatibili col servizio militare, accertate in uno spedale militare e persistenti oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 25. — Le carie e la necrosi estese, accertate in uno spedale militare.

Art. 32. — La blefaroptosi accertata e persistente oltre il periodo della rivedibilità, tale da impedire o disturbare notevolmente la visione, qualunque sia l'occhio affetto.

Art. 33. — Il lagottalmo (permanente divaricazione delle palpebre) di tal grado da lasciare scoperti i due terzi della cornea a visione diretta all'innanzi;

l'ectropion (rovesciamento delle palpebre all'infuori);

l'entropion (ripiegamento delle palpebre all'indentro);

la trichiasi (viziosa direzione delle ciglia verso il bulbo oculare) estesa e permanente;

l'anchiloblefaro (aderenza delle palpebre fra loro);

il simblefaro (aderenza delle palpebre col bulbo oculare);

il coloboma (divisione di una palpebra a tutta spessezza);

l'epicantide (piega cutanea procidente all' angolo interno delle palpebre);

tutte queste imperfezioni o malattie, quando, benchè limitate ad un solo occhio, siano a tal grado da produrre notevole deformità, da essere di grave impedimento alla funzione visiva, da limitare notevolmente i movimenti del globo oculare o da cagionare permanenti irritazioni oculari;

la blefarite ulcerativa accertata in uno spedale militare, quando persista oltre il periodo della rivedibilità, od abbia già prodotto la perdita irreparabile delle ciglia (madarosi); e le forme squamose di blefarite, accertate in uno spedale militare, persistenti oltre il periodo della rivedibilità e dopo infruttuosa cura anche negli inscritti.

Art. 36. — Lo strabismo funzionale di qualsiasi grado, sintomo di ambliopia o di ametropia, accertato in uno spedale militare quando le imperfezioni che lo producono siano al grado voluto dall'articolo relativo; se però sintomo di ambliopia, qualora sia persistente oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 38. — Il nistagmo (moto convulsivo abituale degli occhi) tale da disturbare gravemente la facoltà visiva, accertato in uno spedale militare e persistente oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 40. — Lo pterigio quando tocca il centro del campo pupillare.

Art. 42. — Le cheratiti croniche riescite ad esiti insanabili, quando alterano la funzione visiva al grado indicato dall'art. 41.

Le altre cheratiti accertate in uno spedale militare dopo infruttuosa cura e persistenti oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 68. — La gibbosità ed i vistosi deviamenti della colonna vertebrale; la notevole sproporzione tra i diametri del torace, e gli altri vizi di conformazione del medesimo, atti a disturbare le funzioni dei visceri entrostanti od a produrre deformità od impedimento al porto dello zaino od all'uso dell'indumento militare.

I principali vizi di conformazione del torace sono: il torace cilindrico o paralitico; il torace carenato; il torace coll'angolo molto pronunciato del manubrio col corpo dello sterno; il torace eccessivamente conico in guisa da produrre l'abbassamento considerevole delle spalle, e le scapole alate.

Art. 70. — La tubercolosi, anche incipiente; l'emottisi, l'idrotorace, l'asma ricorrente e le altre alterazioni organiche dell'apparato respiratorio, croniche ed accertate in uno spedale militare; nell'iscritto anche quando meno gravi, però se constatate in uno spedale militare e persistenti oltre il periodo della rivedibilità e, nel militare, dopo infruttuosa cura (vedi avvertenza n. 12).

Art. 78. — L'assenza di ambo i testicoli. L'arresto del loro sviluppo, purchè questa imperfezione sia associata a mancanza degli altri segni propri della virilità.

Art. 83. — La mancanza di considerevole porzione del pene, l'epispadia in tutti i casi, l'ipospadia, quando l'apertura anormale dell'uretra è situata o conformata in modo che l'emissione dell'urina non possa manifestamente farsi senza sozzura; le fistole uretrali e vescicali, i tumori e le alterazioni permanenti della prostata previa osservazione in uno spedale militare.

Art. 3.

Agli ultimi comma degli articoli 8, 22, 44, 45, 61, 66, e 76 dell'elenco precitato sono sostituiti i seguenti:

Art. 8. — . . . .

Tutte le altre dermatosi notevolmente estese e persistenti oltre il periodo della rivedibilità, però anche negli inscritti dopo osservazione e, se del caso, dopo cura infruttuosa in uno spedale militare (vedi avvertenza n. 5).

N. B. — Il perito dovrà sempre indicare la specie, la sede, la estensione della dermatosi riscontrata.

Art. 22. — . . . .

Tutte le altre nevrosi accertate in uno spedale militare e persistenti oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 44. — . . . .

Esse malattie ed organiche alterazioni dovranno essere accertate in uno spedale militare, ad eccezione però di quelle che per la loro gravità e materiale evidenza possono essere riconosciute e determinate anche in una sola visita. Quelle però che non siano riconosciute insanabili non motiveranno la riforma che dopo trascorso il periodo della rivedibilità e, nel militare, dopo cura infruttuosa.

Art. 45. — . . . .

L'emeralopia (cecità notturna) accertata in uno spedale militare e persistente oltre il periodo della rivedibilità.

Art. 61. — . . . .

La fistola salivare esterna e la ranula persistente oltre il periodo della rivedibilità e, nel militare, dopo infruttuosa cura (vedi avvertenza n. 24).

Art. 66. — . . . .

Il collo voluminoso (gola grossa) a grado tale da produrre gli inconvenienti accennati nel capoverso precedente dopo osservazione all'ospedale (vedi avvertenza n. 23-*bis*).

Art. 76. — . . . .

La fistola all'ano recente e lieve, purchè accertata in uno spedale militare e dopo trascorso il periodo della rivedibilità e sempre, anche nell'inscritto, dopo infruttuosa cura incruenta.

Art. 4.

Al secondo comma dell'art. 71 dell'elenco summenzionato è sostituito il seguente:

Art. 71. — . . . .

I vizi organici del cuore e dei grossi vasi accertati in uno spe-

dalo militare; quando detti vizi sono manifesti per segni clinici evidenti o di scompenso, gli inscritti saranno rinviati alle apposite sedute suppletive per le visite collegiali di cui al § 316 del regolamento sul reclutamento, anzichè essere inviati in osservazione allo spedale militare.

. . . .

Art. 5.

Alle avvertenze che fanno seguito all'elenco delle imperfezioni ed infermità sono fatte le seguenti aggiunte e varianti:

Al primo comma dell'avvertenza 13 anteporre il seguente comma:

Per giudicare con giusto criterio sulla debolezza di costituzione, il perito dovrà sempre tener conto di un complesso di fattori che sono rappresentati dallo sviluppo armonico di tutto l'organismo. Nei casi non evidenti, il giudizio dovrà essere avvalorato dai fattori principali che valgono a determinare l'indice di robustezza dell'organismo; cioè la misura del perimetro toracico e il peso, in relazione alla statura, tenendo presente che, in linea generale, per le medie stature il perimetro toracico deve corrispondere alla metà o più della statura stessa ed il peso avvicinarsi ai decimali della medesima; per le alte stature, queste cifre possono essere inferiori alle proporzioni suaccennate.

Nel terzo capoverso dell'avvertenza 13 alle parole *casso toracico* sostituire la parola *torace*.

Dopo l'ultimo capoverso dell'avvertenza 13 aggiungere il seguente:

Nei casi dubbi nei quali vi sia ragione a sospettare che gli individui, o per prolungato digiuno, o per eccessi di qualsiasi genere, si siano procurato un temporaneo deperimento, che abbia le apparenze della debolezza di costituzione, sarà di regola indicato l'invio in osservazione in uno spedale militare, perchè si proceda ad ulteriori esami, fra cui, occorrendo, anche a quello del sangue.

Dopo le avvertenze 13 e 23 aggiungere le seguenti:

Avvertenza 13-*bis*. — Il criterio della obesità dovrà essere valutato anche in base alla misura dell'addome presa all'ombelico (la cui perimetria, nelle condizioni normali, è inferiore a quella del torace) ed all'esame dell'apparato circolatorio.

Avvertenza 14. — Nei casi dubbi sarà opportuno l'invio dell'individuo in osservazione in uno spedale militare per il relativo esame del sangue.

Avvertenza 23-*bis*. — Per il collo voluminoso è stabilito l'obbligo di osservazione all'ospedale militare, perchè gli individui affetti dalla suddetta imperfezione siano sempre sottoposti a quegli esperimenti necessari per accertare la compromissione delle funzioni della respirazione e della circolazione.

Art. 6.

Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno esecuzione a datare dal 1° gennaio 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — GRANDI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 441 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la istanza presentata il 9 dicembre 1912 dalla Società anonima dei tramways di Trapani per ottenere l'autorizzazione di costruire ed esercitare una linea tramwiaria urbana in quella città dalla piazza dei Cappuccini a via Mercato;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramwie a trazione meccanica e gli automobili approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato pure con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società anonima dei tramways di Trapani è autorizzata a costruire ed esercitare, in quella città, una linea tramviaria dalla piazza dei Cappuccini a via Mercato, in base al progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto n. 1539 del 13 settembre 1913 e subordinatamente all'osservanza delle osservazioni e prescrizioni contenute nel voto stesso.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio della nuova linea tramviaria dovranno osservarsi, oltre le disposizioni della legge e del regolamento sopracitati, anche le norme contenute nel disciplinare 5 febbraio 1914, firmato in segno di accettazione dal presidente della Società tramviaria, nonchè le speciali disposizioni di sicurezza che si riconosceranno necessarie all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 442 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 14, 15, 17, 43, 87 e 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'art. 1 del R. decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Caltanissetta, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, 48 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 549, e degli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento: le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'articolo 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda dei Comuni capoluoghi di circondario (o già capoluoghi di distretto) compresi nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10, 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Caltanissetta indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487; e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° luglio 1914.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto a norma dell'articolo primo è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

I maestri compresi nel ruolo provinciale approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data 5 dicembre 1913, i quali insegnano nelle scuole dei Comuni la cui amministrazione deve essere affidata al Consiglio scolastico, non compresi nello elenco di cui all'art. 1 perchè non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato, rimangono a tutti gli effetti alla dipendenza dei Comuni stessi fino a quando a norma dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 929, non siasi con altro decreto provveduto al passaggio delle scuole di questi Comuni alla Amministrazione scolastica provinciale.

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Caltanissetta emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di giugno 1914, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di luglio successivo.

Art. 5.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Caltanissetta formato per la prima applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, comprenderà le entrate e le spese relative all'esercizio finanziario 1914-915, e cioè dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.

La deputazione scolastica provinciale provvederà alla preparazione del bilancio non appena le sia data comunicazione del presente decreto, e presenterà non oltre il 30 maggio 1914 lo schema del bilancio preventivo al Consiglio scolastico, appositamente convocato in sessione straordinaria per il 5 giugno successivo.

Il bilancio approvato dal Consiglio scolastico dovrà essere trasmesso alla Delegazione governativa entro 5 giorni dalla data di approvazione e non oltre il 13 giugno 1914.

La Delegazione governativa provvederà ad approvare e rendere esecutorio il bilancio non oltre il 20 giugno 1914 e farà nei 10 giorni successivi le comunicazioni stabilite dall'art. 16 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

DANEO — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Provincia di Caltanissetta

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Acquaviva Platani	3,611 89	204 14	3,816 03	5	4
2	Aidone	12,468 56	788 58	13,257 14	13	13
3	Barrafranca	14,862 39	1,065 53	15,927 92	14	14
4	Bompensiere	1,265 56	69 94	1,335 50	2	2
5	Butera	11,846 52	741 43	12,587 95	14	11
6	Calascibetta	14,392 34	1,003 87	15,396 21	18	18
7	Campofranco	3,517 52	224 67	3,742 19	8	6
8	Castrogiovanni	36,784 51	2,124 73	38,909 24	35	31
9	Delia	9,142 10	617 13	9,759 23	12	11
10	Mazzarino	25,618 12	1,485 16	27,103 28	25	25
11	Montedoro	5,421 56	330 50	5,752 06	7	6
12	Mussomeli	22,951 26	1,198 45	24,153 71	22	21
13	Pietraperzia	18,763 21	1,079 51	19,842 72	18	18
14	Resuttano	9,672 12	580 33	10,252 45	10	8
15	Riesi	22,662 68	1,353 18	24,015 86	25	26
16	San Cataldo	24,855 01	1,478 45	26,333 46	23	23
17	Serra di Falco	17,568 44	521 28	18,089 72	20	20
18	Sommatino	12,776 67	936 12	13,712 79	12	12
19	Sutera	13,312 64	776 88	14,089 52	15	15
20	Terranova di Sicilia	30,031 67	1,713 32	31,744 99	30	31
21	Valguarnera Caropepe	22,727 —	1,305 15	24,032 15	22	22
22	Vallelunga Pratameno	12,243 46	745 67	12,989 13	12	11
23	Villalba	7,291 85	427 31	7,719 16	8	8
24	Villarosa	20,134 75	1,217 58	21,352 33	22	20
	Totali	373,924 83	22,018 91	395,943 74	392	379

Il ministro del tesoro
RUBINI.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro della pubblica istruzione
DANEO.

Il numero 443 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 28 agosto 1909, n. DLV, col quale fu autorizzata la Società elettrica barese a costruire ed esercitare alcune linee tramviarie urbane in Bari;

Vista l'istanza, senza data, con cui la Società predetta ha chiesto di essere autorizzata a costruire ed esercitare un prolungamento della rete urbana già esistente, dalla curva di accesso alla strada provinciale Bari Carbonara fino al passaggio a livello della ferrovia Bari-Taranto;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Ritenuto che a sensi della legge 15 luglio 1909, n. 524, deve essere stabilito nell'atto di autorizzazione il contributo annuo chilometrico per le spese di sorveglianza governativa e che tale contributo può determinarsi in L. 15 a chilometro, per la linea oggetto del presente decreto;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società elettrica barese è autorizzata a costruire ed esercitare un nuovo tronco di tramvia urbana in Bari in diramazione della tramvia extra urbana Bari-Ceglie, dalla curva d'accesso alla strada provinciale Bari-Carbonara fino al passaggio a livello della ferrovia Bari-Taranto, in base al progetto portante il bollo dell'Ufficio del bollo e demanio di Bari in data del 5 novembre 1913, con le osservazioni contenute nel parere 28 febbraio 1914, n. 290, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio della predetta linea tramviaria dovranno osservarsi, oltre le disposizioni delle leggi e regolamento sopracitati - e la premessa relativa alla tassa di sorveglianza - anche le condizioni contenute nel disciplinare 15 dicembre 1908 allegato al predetto Nostro decreto 28 agosto 1909, n. DLV, nonchè le disposizioni da prescriversi all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Il numero 472 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 125 (terzo comma) del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con R. decreto del 24 dicembre 1911, n. 1497;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di cinque mesi:

a) i militari di 2ª categoria della classe 1893;

b) i militari di 2ª categoria della classe 1892, provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908, n. 348.

La chiamata dei militari di cui al presente decreto avrà luogo nei modi e nel tempo che, d'ordine Nostro, saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GRANDI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Il numero 474 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 125 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con decreto Reale del 24 dicembre 1911, n. 1497;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di 30 giorni:

a) i militari di 1ª categoria delle classi 1886 e 1887, ascritti ai granatieri, di tutti i distretti del Regno;

b) i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887, ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e di Sassari, che risposero alla chiamata alle armi per istruzione indetta col precedente Nostro decreto del 5 aprile 1914, n. 266;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1887, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, effettivi al 4°, al 5°, al 6°, al 7° ed all'8° reggimento alpini;

d) i militari di 1ª categoria delle classi 1886 e 1887, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, effettivi al 1°, al 2° ed al 3° reggimento alpini;

e) i militari di 1ª categoria delle classi 1881, 1882 e 1883, ascritti agli alpini, dei distretti di Cuneo, Genova, Mondovì e Savona, effettivi ai battaglioni Pieve di Teco del 1° e Borgo San Dalmazzo del 2° reggimento alpini;

f) i militari di 1ª categoria delle classi 1882, 1883 e 1884, ascritti agli alpini, dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino, effettivi al battaglione Exilles del 3° reggimento alpini;

g) i militari di 1ª categoria della classe 1883, ascritti agli alpini, dei distretti di Massa e Piacenza;

h) i sottufficiali di 1ª categoria della classe 1883 ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità, effettivi al 1°, al 2° ed al 3° reggimento alpini;

i) i militari di 1ª categoria delle classi 1877, 1878, 1879 e 1880, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, effettivi al 3° reggimento alpini, eccettuati quelli della classe 1877 dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino effettivi al battaglione Pinerolo;

l) i militari di 1ª categoria della classe 1886, ascritti all'artiglieria da campagna (eccettuato il treno), di tutti i distretti del Regno;

m) i militari di 1ª categoria delle classi 1884 e 1886, ascritti all'artiglieria pesante campale, all'artiglieria da fortezza e da costa (compresi quelli provenienti dalle compagnie operaie d'artiglieria) e all'artiglieria da montagna (eccettuati quelli provenienti dalla cavalleria), di tutti i distretti del Regno;

n) i militari di 1ª categoria delle classi 1886 e 1887, ascritti all'artiglieria da montagna quali provenienti dalla cavalleria, dei distretti di Casale, Ivrea, Rovigo, Treviso, Vercelli e Vicenza;

o) i militari di 1ª categoria delle classi 1884 e 1866, ascritti agli zappatori (escluso il treno) ed ai minatori del genio (escluso il treno), di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e di Sassari, che risposero alla chiamata alle armi per istruzione indetta col precedente Nostro decreto del 5 aprile 1914, n. 266.

Art. 2.

La chiamata di tutti i militari, di cui al presente decreto, avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GRANDI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 462

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Adria.

N. 463

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Carrara.

N. 464

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Cassino.

N. 465

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Fabriano.

N. 466

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Francavilla Fontana.

N. 467

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Gubbio.

N. 468

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Palmi.

N. 469

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta

del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Recanati.

N. 470

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Susa.

N. 471

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene istituito un corso magistrale in Mortara.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 aprile 1914:

Mosca Ros Tronzet Annibale, sottotenente fanteria, laureato in zooiatria, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo veterinario militare.

Parisi Goffredo — Ferrara Gaetano, sottotenenti fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

Rasponi dalle Teste Guido, sottotenente cavalleria, accettata la volontaria rinuncia al grado.

De Franchi Carlo, id., trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa.

Con R. decreto del 7 maggio 1914:

Olivari Carlo, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento nell'arma d'artiglieria.

Vulterini Pietro, id. id., nominato sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

De Rosis Giuseppe — Chiappelli Alberto, sottotenenti fanteria, accettata la volontaria rinuncia al grado.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

Monaco cav. Eugenio, maggiore carabinieri Reali, collocato in posizione ausiliaria dal 1° aprile 1914.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Caracciolo-Pinelli Francesco, capitano fanteria, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 14 maggio 1913:

Mombelli cav. Ernesto, tenente colonnello comando corpo stato maggiore, nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il Re.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 1° marzo 1913:

Gaudio Ernesto, capitano, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° marzo 1914, ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 luglio 1913:

Zambusi Luigi, capitano, in aspettativa per infermità, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° maggio 1913, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Ponzio di San Sebastiano cav. Cesare, ten. col., collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° marzo 1914.

Con R. decreto del 14 maggio 1914:

Tedeschi cav. Riccardo, colonnello comandante 33° fanteria, esonerato dal suddetto comando e nominato comandante 4° alpini.

Maffi cav. Carlo, tenente colonnello 34° id, promosso colonnello e nominato camandante 33° fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 5 marzo 1914:

Belmondo Caccia Alessandro, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, collocato in congedo provvisorio dal 10 novembre 1913.

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Lamba Doria Brancaleone, tenente, collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.

Miniscalchi-Erizzo Emilio, id. id.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

Borelli Umberto, sottotenente, promosso tenente con anzianità 24 ottobre 1913.

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Cassitto Giovanni, capitano, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Arma del genio.

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Pericoli Giovanni Battista, tenente, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Migliozzi Antonio, sottotenente, id. id., per motivi speciali.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Miccla Salvatore, capitano medico in aspettativa per infermità, collocato a riposo per infermità proveniente da cause di servizio, dal 1° settembre 1913.

Con R. decreto del 10 maggio 1914:

Zanetti Giovanni, tenente medico, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed inscritto nei ruoli degli ufficiali medici di complemento.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali di sussistenza.

Con R. decreto del 26 febbraio 1914,

Iatta Giovanni, capitano di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria per età, dal 23 marzo 1914.

Corpo di amministrazione.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

Guida Ciro, capitano d'amministrazione, collocato in posizione ausiliaria per età dal 23 febbraio 1914.
Dorigo Antonio, id. id., id. id. id. dal 22 febbraio 1914.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 26 febbraio 1914:

Sparzani Cesare, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria per età dall'11 marzo 1914.

IMPIEGATI CIVILI.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:
Del Vecchio Guglielmo — Arcella Fortunato — Macchini Cesare.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Bocca Umberto, sottufficiale del R. esercito, nominato ufficiale d'ordine di 5ª classe dei magazzini militari.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Roero di Cortanze cavaliere Percy, tenente colonnello personale permanente distretti — Boscolo cav. Sante, maggiore id. id. id. — Venturini cav. Ciro, id. id. id. id. — Chiusi cav. Guido, id. id. id. id., collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° febbraio 1914, ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

Serra cav. Angelo, colonnello cavalleria — Mazza cav. Enrico, id. id. — Botallo cav. Egidio, colonnello veterinario — Lupinacci cav. Francesco, tenente colonnello veterinario, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° marzo 1914, ed inscritti nella riserva.

Con R. Decreto del 19 febbraio 1914.

Tortelli cav. Pietro, capitano genio, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 marzo 1914, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Pedrizzi Alberto, allievo 2° anno accademia militare, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

Betti Domenico, sottotenente di fanteria, revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente, di cui il Regio decreto 3 aprile 1913.
Betti Domenico, id. id. laureato in medicina e chirurgia, trasferito nel corpo sanitario militare.

I seguenti ufficiali medici di complemento sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età:
Civetta Donato, tenente medico — Marchelli Marco, id. id. — Colognese Ferruccio, id. id. — Maselli Alfredo, id. id. — Melchionna Michelangelo, sottotenente medico.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva:
Tangorra Francesco — Bertoni Pier Francesco — Negri Giovanni — Comparato Giuseppe.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale:
Scalfari Giuseppe — Di Dino Michele — Bortolozzi Leonida — Tassoni Adolfo — Magno cav. Giuseppe — Ammendolia Giuseppe — Ciccone Sebastiano — Candela Vincenzo.

Con R. decreto del 26 aprile 1914:

Gentile Francesco, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento nell'arma d'artiglieria (T).

Con R. decreto del 3 maggio 1914:

Donato Giuseppe, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

Con R. decreto del 10 maggio 1914:

Giovannone Giuseppe, allievo, 2° corso Accademia militare, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 16 aprile 1914:

Longo Luigi, capitano medico, dispensato da ogni eventuale servizio militare per età.
Panella Achille, furiere in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.
Salamone Luigi, sottufficiale in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma d'artiglieria.
Paternò nobile dei marchesi di Sessa marchese Giuseppe Emanuele, militare 3ª categoria, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per età, e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva:
Salomone Giuseppe, capitano — Topi Domenico, id. — Castelli Luigi, id. — Ferranti cav. Carlo, id. — De Benedictis Giuseppe, id. — Allegretti Gaetano, tenente.

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Di Soccio Michelangelo, furiere maggiore in congedo, nominato sottotenente di sussistenza di milizia territoriale.
Lo Vetro Calogero, sergente in congedo, nominato sottotenente di amministrazione di milizia territoriale.

Con R. decreto del 23 aprile 1914:

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:
Maffei Pietrantonio — Amico Vito Carlo.
Marchesi Carlo, furier maggiore in congedo, nominato sottotenente d'amministrazione di milizia territoriale.
Andronaco Giovanni, militare di 3ª categoria, id. id.

Con R. decreto 26 aprile 1914:

I seguenti sottufficiali e militari di truppa, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti d'amministrazione nella milizia stessa:
Lerario Orazio — Colombo Guido — Sbernini Alimo — Guglieri Agostino — Meoli Sabino — Buonanno Giovanni — Perri Luigi — Amato Luigi — Ferrante Giovanni — Pastore Giovanni — Chicca Guido — Garibaldo Oreste.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° giugno 1914, in Gazzuolo e Belforte, in provincia di Mantova, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 2 giugno 1914.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª *Pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	601655	28 —	Bucelli Vittorio fu Ottavio e Bucelli *Maria* ed *Elvira* fu Giovanni-Giuseppe, minori, quest'ultime sotto la patria potestà della madre Nicco Teresa fu Pietro, vedova di Bucelli Giovanni-Giuseppe e moglie in seconde nozze di Bucelli Vittorio, domiciliati in Fontainemore (Torino) quali eredi indivisi di Bucelli Ottavio fu Giovanni e di Bucelli Giovanni-Giuseppe fu Ottavio	Bucelli Vittorio fu Ottavio e Bucelli *Maria-Clotilde-Filomena* fu Giovanni e Bucelli *Maria-Clotilde-Vittoria-Elvira* fu Giovanni ecc. come contro
»	633996	273 —	*Guarino* Michele fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Amalia Altieri fu Nicola, moglie in seconde nozze di *Pesalo* Domenico, dom. in Napoli	*Guarini* Michele fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Altieri Amalia fu Nicola, moglie in seconde nozze di *Pesola* Domenico, dom. in Napoli
»	636248	87 50	*Guarino* Michele fu Giovanni, minorenne, sotto la patria potestà della madre Altieri Amalia fu Nicola, moglie in seconde nozze di *Pesolo* Domenico, dom. in Napoli	*Guarini* Michele fu Giovanni, minorenne ecc. come la precedente
»	230167	70 —	Ribba Maria fu Simone, moglie di Giors *Antonio*, domiciliato a Pinerolo (Torino)	Ribba Maria fu Simone, moglie di Giors *Giorgio-Antonio*, domiciliata a Pinerolo (Torino)
»	561876	10 50	Pellegrin *Giovanni-Giuseppe* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Luserna San Giovanni (Torino)	Pellegrin *Giuseppe-Giovanni-Daniele* di Giuseppe, ecc., come contro
3.50 %	165375	17 50	Amprino *Felicita* e Pierina fu Edoardo, minori, sotto la patria potestà della madre *Godoni* Giuseppa, domic. in Torino	Amprino *Edoardina-Felicita* e Pierina fu Edoardo, minori, sotto la patria potestà della madre *Godone* Giuseppa, domiciliati in Torino
»	640682	374 50	Marchi *Renato-Severino* e Mario fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Tamburini Assunta di Saverio, vedova Marchi, domiciliati a Pontremoli (Massa)	Marchi *Severino-Renato* e Mario fu Francesco, ecc., come contro
»	232156	6 5 —	Simoni *Emilia* fu *Giovanni-Antonio*, nubile, domic.ta a Cervo (Porto Maurizio)	Simoni *Maria-Emilia* fu *Antonio* o *Giovanni-Antonio*, nubile, ecc., come contro
»	89350	175 —	Paissa *Giovanni-Francesco* fu Paolo, domiciliato in Torino, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Canalè Regina	Paissa *Giacomo-Francesco* fu Paolo, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 30 maggio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 giugno 1914, in L. 100,34.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

3 giugno 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.41 23	95 66 23	95 91 76
3.50 % netto (1902)	96.85 31	95.10 31	95 33 84
3 % lordo	63.25 —	62.05 —	62.82 80

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 3 giugno 1914

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

GUGLIELMI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

DE FELICE-GIUFFRIDA, riferendosi alla discussione avvenuta iersera circa i dolorosi fatti di Porto Empedocle, dopo aver accennato alla causa dei fatti stessi e ai precedenti della questione, protesta contro l'asserzione che da parte degli industriali di Catania si voglia fare opera di sopraffazione in danno di città consorelle.

Catania altro non chiede che la esatta e leale applicazione di quella norma della legge sul Consorzio, la quale dispone che lo zolfo debba esser venduto a prezzo uguale in qualsiasi stazione, per guisa che tra i prezzi non siavi altra differenza che la diversità del trasporto.

Nega che il Consorzio sia nelle mani dei capitalisti catanesi, poichè anzi gli interessi di Catania non hanno in quell'amministrazione una voce, neppure nella minoranza.

Gli interessi delle raffinerie di Catania collimano, del resto, con quelli delle miniere di Porto Empedocle e di Licata, e si identificano cogli interessi della industria nazionale, poichè altrimenti lo zolfo siculo andrebbe alle raffinerie estere.

Ricorda gli ingenti sacrifici, cui Catania andò incontro per mettere, a tutte sue spese, il suo porto all'altezza delle odierne esigenze commerciali.

Confida che la questione sarà dal Governo risolta secondo giustizia.

Confida pure che, dissipato ogni malinteso, il proletariato di Porto Empedocle e di Licata si unirà a quello di Catania in un'opera comune di elevazione economica e sociale. (Approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'onorevole Nuvoloni, riconosce che l'andamento dei treni su la Genova-Ventimiglia per le difficili condizioni della linea, tutta a semplice binario e d'intenso traffico, e per le numerose coincidenze agli estremi della linea stessa, presenta qualche irregolarità.

Nell'impossibilità di adottare prontamente provvedimenti radicali per la trasformazione della linea, assicura che si è cercato di ridurre e meglio regolare le coincidenze allo scopo di evitare i ritardi dei treni. Dichiara poi che nessun treno è stato soppresso su quella linea, ma che le accennate difficili condizioni della medesima non consentono, d'altra parte, di accrescerne il numero.

NUVOLONI, lamenta che di fronte al traffico sempre crescente di quella linea, non siasi ancora provveduto a migliorarne le condizioni.

Deplora vivamente una inerzia, che fa doloroso contrasto con la cura, che la Francia dedica alla sua linea mediterranea.

Insiste perchè gli orari siano meglio formati, per modo che il servizio ferroviario corrisponda ai bisogni delle popolazioni liguri e del traffico internazionale.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Colonna di Cesarò dichiara che con l'orario presente il suo voto per il prolungamento sino a Giardini dei treni locali Messina-Santa Teresa Riva è rimasto in gran parte sodisfatto, poichè tre dei sei treni locali suddetti sono stati trasformati in accelerati e prolungati sino a Catania.

COLONNA DI CESARO' prende atto della risposta e si dichiara sodisfatto dei provvedimenti adottati.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, agli onorevoli Saraceni e Larussa osserva che la iniziativa per la istituzione di uffici distaccati dello Stato Civile nelle frazioni dei comuni calabresi, che per lontananza o per mancanza di strade hanno difficile accesso al capoluogo, dipende esclusivamente dalle rispettive Amministrazioni comunali.

SARACENI, vorrebbe che il Ministero incoraggiasse e favorisse con ogni diligenza l'istituzione di questi uffici distaccati, che sono assolutamente necessari.

LARUSSA si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Saraceni.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Saraceni osserva che alla concessione di nuove fermate del diretto Cosenza-Sibari, e così pure a quella di San Marco invocata dall'interrogante, si è sempre opposta la città di Cosenza.

Ad ogni modo, trattandosi di questione che riguarda esclusivamente le comunicazioni locali, l'Amministrazione ferroviaria ha interpellato la Commissione compartimentale del traffico, nella quale sono rappresentati gli enti locali, e ne seguirà il parere.

SARACENI, confida che la questione sarà risoluta riconoscendosi la effettiva grande importanza di quella stazione.

MOSCA, sottosegretario di Stato per le colonie, all'onorevole Federzoni, il quale lamenta che a Tripoli siano stati permessi spettacoli teatrali, che possono dare agli indigeni un concetto non favorevole dei nostri costumi, osserva che in questa materia conviene usare la massima larghezza e liberalità di criteri.

Osserva pure che, se si dovesse sempre, in fatto di pubblici spettacoli, tener conto della mentalità araba, troppe restrizioni sarebbero necessarie.

FEDERZONI lamenta che alcuni spettacoli drammatici dialettali che ebbero luogo in Tripoli, abbiano potuto infondere nelle popolazioni indigene il concetto che il popolo italiano sia di natura violento e sanguinario. (Interruzione del deputato Beltrami, a cui il deputato Federzoni replica vivacemente).

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'onorevole Lombardi dichiara che l'aumento dell'indennità ai giurati importerebbe una grave spesa. Perciò il Ministero non può prendere alcun impegno in questo senso.

LOMBARDI, insiste sulla necessità dell'invocato provvedimento, in vista delle mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento della funzione della giustizia.

Si riserva di presentare una proposta di legge. (Approvazioni).

Discussione del disegno di legge: Convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna addì 30 marzo 1914.

PALA, segnala la immensa importanza, che la coltivazione della quercia-sughero, ha per l'isola di Sardegna, e la necessità di tutelarla dalla minacciosa concorrenza spagnola.

L'intera penisola iberica è infatti fortissima produttrice di sughero, che può lanciare nei nostri mercati con grandissima facilità ed a prezzo molto mite.

In vista di ciò furono adottati nel 1910, in seguito alle premure dell'oratore, equi provvedimenti protettivi a favore della produzione sarda, la quale ne ebbe lo sperato sollievo.

Senonchè nella convenzione, che ora si discute, sono stati ingiustamente sacrificati gli interessi della Sardegna, che dovranno far le spese delle rinnovate relazioni commerciali con la Spagna.

Con questo accordo, infatti, il dazio sui sugheri è stato sensibilmente ridotto. Il che dimostra una biasimevole trascuranza per gli interessi di una produzione nazionale, per la quale sembra non valgano quelle ragioni, che tanto spesso si adducono per giustificare la protezione accordata ad altre industrie. (Approvazioni).

Esprime poi il dubbio che le mattonelle di sughero, di cui non si fa espressa menzione nella tariffa, siano state ammesse alla libera importazione, ciò che arrecherebbe un enorme danno alla produzione sarda.

Propone pertanto, anche in nome di altri deputati, che il dazio sul sughero greggio sia stabilito in lire 10 al quintale, quello sul sughero tagliato in cubi in lire 30, e in lire 40 quello sul sughero lavorato.

Confida che il Parlamento, se veramente ha a cuore gli interess. della Sardegna, vorrà accogliere tale emendamento. (Approvazioni).

GALLI, è favorevole al disegno di legge, anche per le conseguenze politiche che indubbiamente avrà nei nostri rapporti con la Spagna.

Riconosce però la Sardegna esser quella, che dovrà pagare purtroppo le spese dell'accordo.

Ma confida che il Governo troverà il modo di dare equi compensi all'isola sventurata, la quale è veramente degna di tutta la simpatia e di tutto l'interesse del Governo e del Paese.

Segnala infine i grandi passi, che la Spagna ha fatto in questi ultimi anni sulla via della libertà e di un ordinato progresso civile ed economico.

Anche perciò saluta con sodisfazione questo accordo, che varrà a stringere sempre più i tradizionali legami di amicizia tra l'Italia e la Spagna. (Benissimo!).

GUGLIELMI, è di avviso che il presente trattato, ora sottoposto all'approvazione del Parlamento, rappresenti un'equa ed opportuna composizione dei vari interessi del Paese.

Come produttore di sugheri, giudica esagerate le apprensioni manifestate dall'onorevole Pala.

Tali apprensioni non sono fondate, e dipendono da una inesatta valutazione delle condizioni del mercato; del resto, non sarebbe stato possibile ottenere di più.

Armonizzando perciò i patti stipulati a questo riguardo col complesso del trattato, ritiene che i benefici, che esso ci arreca, siano indiscutibili, e perciò non se ne debba, per la speranza di meglio, ritardare l'approvazione.

È convinto che il trattato meriti il voto favorevole della Camera, principalmente per la sua importanza politica, siccome quello che condurrà ad un risaldamento dei vincoli tradizionali di simpatie e di affetto, che intercedono fra l'Italia e la generosa consorella latina. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CONGIU, si associa alle osservazioni dell'onorevole Pala per quanto concerne il trattamento fatto da questo nuovo accordo alla produzione sugherifera sarda.

Non disconosce la convenienza di fare cessare lo stato di ostilità economica colla Spagna; tanto più che in esso ci trovavamo in evidenti condizioni di inferiorità, per non potere opporre a una tariffa di guerra che la nostra tariffa generale.

Il Governo non avrebbe però dovuto alla conclusione di questo accordo sacrificare le sorti di un'industria così importante, specie per la Sardegna, come quella dei sugheri.

Ad ogni modo, se il Governo, per ragioni politiche, non crede possibile una modificazione della convenzione ormai stipulata invoca anch'egli per la Sardegna equi compensi, soprattutto aiutando l'industria pastorizia, ed agevolando l'esportazione dei formaggi sardi.

Riconosce che si è agevolata l'industria del carbone vegetale; ma teme che essa si risolva in un pericoloso incoraggiamento alla distruzione di quelle foreste che ancora sono sfuggite all'ingordigia degli speculatori.

Si augura che il Governo voglia prendere nel più benevolo esame queste considerazioni. (Approvazioni).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, conosce a fondo le condizioni della Sardegna per aver trascorso in quell'isola, come pubblico funzionario, vari anni della sua vita.

Si compiace di attestare i progressi, che nell'isola ha fatto la cultura sugherifera.

Crede però di potere rassicurare coloro, che si sono resi interpreti degli interessi e dei timori della Sardegna, osservando che il dazio sul sughero greggio, come quello del sughero in tubetti, non è stato toccato.

Per guisa che non è stata punto diminuita la protezione effettiva, di cui gode presentemente la sughericoltura.

Fu concesso pei turaccioli un ribasso di cinque lire al quintale, ribasso che in ragione del valore equivale all'uno per cento.

Ma da questo ribasso nessun danno risentirà la Sardegna, ed anche le fabbriche di turaccioli, che sono tutte nell'Alta Italia, potranno senza sforzi vincere la concorrenza.

Annunzia infine il suo proposito di istituire in Sardegna una scuola per la coltivazione del sughero e pel suo razionale sfruttamento.

RAVA, ministro delle finanze, nota che questo trattato chiude una serie di tentativi non coronati da successo, per la difficoltà di raggiungere un accordo sulla voce vini, che da questo resta fuori.

Il nuovo accordo protegge il movimento attuale di scambi con la Spagna ed offre la possibilità di aumentarli.

Si associa alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro di agricoltura per quanto concerne la infondatezza degli allarmi sorti in Sardegna per la produzione dei sugheri, dal momento che la lieve riduzione di dazio su questa voce concerne solo i sugheri lavorati e non quelli grezzi.

Ringrazia dell'appoggio dato a questo trattato l'onorevole Galli, e specialmente l'onorevole Guglielmi, che, come grande produttore di sughero, ha portato in questo dibattito la voce di un competente, mostrando anch'egli come fossero infondati i timori dei produttori sardi.

Invita la Camera ad approvare con animo tranquillo questo trattato, il quale, mentre tutela equamente gli interessi del nostro paese, segna un passo importante nella via degli accordi internazionali anche nel campo economico. (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, si associa a quanto è stato detto dagli onorevoli ministri dell'agricoltura e delle finanze per quel che concerne la portata economica del trattato, assicurando che esso tutela efficacemente gli interessi del Paese, e che infondati sono i timori manifestati di un grave pregiudizio per la sughericoltura sarda.

Avverte che la Spagna chiedeva dapprima una riduzione di quindici lire sui sugheri lavorati, e che dopo lunghe e laboriose trattative la riduzione fu limitata a cinque lire.

Fa notare che per la prima volta in occasione di questo trattato la Spagna rinunzia ad un trattamento di favore pei suoi vini comuni.

Accenna poi ai vantaggi, che a molte industrie italiane deriveranno dalle clausole della nazione favorita.

Prega egli pure l'onorevole Pala di non insistere nel suo emendamento, anche perchè l'onorevole Pala, antico parlamentare, non può ignorare che non sono possibili emendamenti ad un accordo internazionale.

Quanto al lato politico della questione, si limita a constatare che questo trattato rappresenta un anello di tutta una catena di atti, che da alcuni anni a questa parte, e precisamente dal 1910, tendono a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Spagna.

Accenna alle cordiali accoglienze avute nel loro recente viaggio in Spagna dai nostri commercianti ed industriali, come accoglienze

ugualmente cordiali avranno certamente i commercianti e industriali spagnuoli nel loro prossimo viaggio in Italia.

La approvazione, che, con una imponente maggioranza, la Camera vorrà dare a questo trattato, sarà come il saluto dell'Italia alla Spagna in questa solenne ora storica, in cui sulle sponde dell'Africa mediterranea tre grandi sorelle latine riprendono d'accordo l'opera dell'antica immortale civiltà romana. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

LUZZATTI, prega egli pure l'onorevole Pala di non insistere nel suo emendamento.

Come ministro ha disposto una accurata inchiesta, in seguito alla quale si è convinto che potea ridursi, senza danno, la protezione doganale del sughero lavorato.

Finchè non sia possibile in un trattato ottenere tutto senza concedere nulla, conviene necessariamente fare sacrifici per ottenere vantaggi. E vantaggi rilevanti abbiamo ottenuti con la presente convenzione.

A compensare l'industria dei turaccioli, che comincia a diffondersi anche in Sardegna, prende atto che il Governo si propone di istituire nell'isola una scuola pratica di sughericoltura.

Dopo di che prega la Camera di approvare il disegno di legge anche come affermazione di quell'alto intento politico, di cui l'onorevole ministro degli esteri si è fatto così autorevole ed eloquente assertore. (*Vive approvazioni*).

PALA, ritiene non chiara la tabella. Se venisse meno la protezione di lire cinque ai sugheri greggi, e se le mattonelle di sughero fossero ammesse liberamente il danno per la Sardegna sarebbe gravissimo.

RAVA, ministro delle finanze, assicura che la protezione delle cinque lire ai sugheri greggi è conservata, e la voce delle mattonelle di sughero rimane vincolata.

ARTOM, relatore, assicura che il presente accordo è buono dal lato economico ed ottimo da quello politico.

Base di esso è la ripresa del regime della nazione più favorita.

Vantaggi speciali avranno il marmo, la canapa, i cappelli di feltro e di lana, le trecce di paglia, ed altri importanti rami dell'industria nazionale.

Dimostra che la riduzione accordata sui sugheri non potrà danneggiare seriamente le fabbriche dei turaccioli, perchè tale industria, sotto la spinta della concorrenza estera, migliorerà i propri procedimenti tecnici e si lancerà arditamente nel campo dell'esportazione.

Sotto la stessa spinta confida che si organizzerà meglio in Italia anche il mercato ed il commercio dei sugheri.

Non ritiene attendibili le minacce di chiusura delle fabbriche.

Nota poi che, se anche vi fosse qualche danno per alcune industrie, non si potrebbe sacrificare per esse tutto il complesso della produzione nazionale.

Infine rileva che il trattato ha anche una portata politica, inquantochè nella presente situazione internazionale non possiamo non accettare la mano, che attraverso il Mediterraneo ci tende una nazione sorella.

Chiude mandando un saluto al nobile popolo spagnuolo, che, dalle classi più alte alle più basse, ama l'Italia, la saluta come santa e cara madre, e la onora come maestra di libertà. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PALA, dopo le dichiarazioni del Governo e della Commissione, ritira l'emendamento.

(*Sono approvati i due articoli del disegno di legge*).

Presidenza del Presidente MARCORA

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

VERONI, non crede che il disegno di legge risponda alle finalità civili vagheggiate da coloro, che lo hanno propugnato.

Il Paese reclama la riforma radicale ed organica della scuola media, ed il Governo viene, invece, dinanzi alla Camera con un semplice progetto di aumento di stipendi ai professori.

Trova che più ampio e completo era il progetto presentato dall'onorevole Credaro; e deplora che quei concetti, che ne formavano i capisaldi, siano stati abbandonati.

Lamenta che sia stata abbandonata la disposizione del progetto Credaro, la quale limitava al massimo di seicento alunni la popolazione di ciascun istituto.

Si duole pure che siano state abbandonate le disposizioni concernenti le agevolazioni per gli edifici scolastici.

Fa voti che alla riforma economica faccia seguito sollecitamente quella didattica.

Darà ad ogni modo voto favorevole al disegno di legge, pure augurando che si presenti presto l'occasione di risolvere in modo definitivo la lamentata crisi della scuola media.

Il progetto di legge, ad esempio, non si occupa degli insegnanti degli istituti pareggiati.

Come rappresentante di un collegio agrario, desidera infine conoscere il pensiero del Governo circa l'insegnamento agrario nelle scuole normali e circa la sorte delle scuole tecniche a tipo agrario.

Chiede pure al ministro precisi affidamenti circa la sorte degli insegnanti di computisteria delle scuole medie, e si riferisce in proposito a quanto ebbero a dire i precedenti oratori.

Confidando adunque che il ministro darà precise assicurazioni circa la presentazione delle ulteriori disposizioni da lui invocate, darà frattanto voto favorevole al disegno di legge. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, prende a parlare, quantunque molti siano ancora gli iscritti, perchè desidera, conforme agli impegni presi, che la presente proposta possa divenir legge prima delle vacanze parlamentari.

Sarà breve, perchè uguale brevità attende dagli onorevoli deputati nello svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Premette che il presente disegno di legge è sostanzialmente quello dell'onorevole Credaro, al quale spetta pertanto il merito della iniziativa.

Tale disegno di legge tendeva a trovare gli insegnanti per la scuola media, ed all'uopo a migliorarne le condizioni di stipendio e di carriera.

L'oratore, preoccupandosi di questo precipuo comune intento, ha eliminato dal disegno di legge alcune proposte riguardanti altre materie, come quelle relative ai libri di testo; proposte che del disegno stesso avrebbero ritardata l'approvazione.

Annuncia però alla Camera che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà la riforma organica didattica della scuola media, da tanto tempo giustamente attesa, facendo tesoro degli studi e delle proposte dei predecessori.

Vagheggia egli pure, come l'onorevole Credaro, l'ideale di un insegnante, il quale, adeguatamente rimunerato, dia tutta la sua attività ad un'unica scuola.

Senonchè esigenze d'ordine pratico lo indussero a ridurre il massimo delle ore settimanali di insegnamento, determinato dall'onorevole Credaro in una misura, che certamente non poteva dirsi eccessiva.

È convincimento del ministro che la scuola media debba essere coordinata nei suoi vari rami, e per ogni ramo saggiamente armonizzata nei vari insegnamenti; per guisa da non esaurire in sforzi sterili quanto eccessivi l'energia degli scolari, ma educare questi alle prove ed alle lotte della vita.

Scopo precipuo poi della scuola classica è quello di preparare alle scuole superiori l'animo e la mente di quei giovani, che sono più specialmente chiamati a formare le classi dirigenti della società nostra.

Venendo alle singole questioni, accenna alle gravi difficoltà, specialmente di indole finanziaria, che ostano allo sdoppiamento degli istituti troppo numerosi: nè crede sia il caso di concedere ai capi di questi speciali indennità proporzionali al numero degli alunni.

Circa i miglioramenti concessi al personale, dichiara di essere partito dal concetto di ridurre l'orario obbligatorio, elevando la retribuzione delle ore straordinarie.

Constata che su questo punto non sorsero opposizioni, ed avverte che non sarebbe stato possibile una maggior riduzione d'orario.

Non ha compreso nel disegno di legge le disposizioni relative alle scuole militari e ai convitti nazionali; ma dichiara fin d'ora che tale materia formerà oggetto di speciali emendamenti concordati col ministro della guerra.

Ha anche soppresso le disposizioni relative alla educazione fisica: disposizioni che si riserva però di inserire con maggiore ampiezza nella riforma organica.

Ha anche creduto opportuno riservare le disposizioni concernenti gli istituti poco frequentati.

Ha migliorata la carriera dei segretari ed ha ravvicinato le tasse delle scuole classiche a quelle delle scuole tecniche.

Ha infine curato che la spesa nel suo complesso non abbia a superare quella prevista, escluso però ogni beneficio per l'Erario dipendente dall'aumento delle tasse.

Concludendo questa prima parte del suo discorso, e pure avvertendo che non potrebbe accettare proposte, le quali alterino la base finanziaria del disegno di legge, dichiara che non rifuggirà dall'esaminare ed anche accogliere quegli emendamenti che fermo il limite sopradetto, siano suffragati da evidenti ragioni di equità.

Confida che la Camera si renderà conto dell'ora difficile, che in questo momento attraversa la finanza; e che pertanto vorrà approvare la legge, così come è stata proposta, con la sicura conscienza di rendere un gran servizio alla benemerita classe degli insegnanti secondari, a cui l'oratore manda un fervido encomio ed un caldo saluto, ed alla grande causa della coltura nazionale. (Approvazioni).

Il ministro passa quindi a rispondere ai vari oratori.

All'onorevole Giaragà osserva che in complesso il contributo, che gli enti locali di Sicilia pagano per la scuola secondaria, non è più grave ma è forse inferiore a quello delle altre regioni.

All'onorevole Galenda dichiara che, dopo l'annunciata riforma generale della scuola media, dovrà necessariamente addivenirsi ad una radicale revisione dei programmi, allo scopo di renderli più semplici e più rispondenti ai fini educativi della scuola media. (Approvazioni).

Osserva che non sarebbe possibile elevare a cinquecento il numero degli assistenti.

Espone all'onorevole Canepa le difficoltà, che si appongono all'ammissione in ruolo organico di tutti i supplenti; lo esorta ad appagarsi di quanto è proposto nel disegno di legge.

Consente nei concetti propugnati dall'onorevole Rampoldi: e crede con le sue proposte di aver contemperato le considerazioni equitative con le giuste esigenze della scuola: non potrebbe però rinunziare al principio dei concorsi.

Allo stesso onorevole Canepa e ad altri oratori osserva che la posizione fatta agli insegnanti di ragioneria nelle scuole tecniche può ritenersi sotto ogni aspetto adeguata, date le modeste finalità dell'insegnamento.

Ad ogni modo si lascierà a questi insegnanti l'opzione tra il nuovo e il vecchio sistema.

Circa all'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali e tecniche, osserva all'onorevole Congiu che esso può senza danno essere ridotto ad alcune conferenze, senza bisogno di uno speciale insegnante.

Circa la dispensa dal servizio per sopravvenuta incapacità, nota che la legge concede già le più ampie garanzie.

All'onorevole Bianchi che ha propugnato le ragioni degli assistenti universitari, riconosce che la sua tesi è suffragata da alte considerazioni di equità. Non ha difficoltà di accedere a tale ordine di idee accettando in proposito l'emendamento della Commissione. (Approvazioni).

All'onorevole Bonardi il quale vorrebbe il ruolo unico, osserva che un gran passo si è già fatto con l'unificazione del ruolo dei professori del ginnasio inferiore e superiore.

Rileva poi che il rigore delle tasse trova il suo contemperamento nella larga facoltà di esonero a favore dei più valenti.

All'onorevole Rampoldi spiega le ragioni, per le quali crede opportuno mantenere l'articolo, che permette al Ministero di richiamare al posto precedente d'insegnante un capo d'istituto, che risulti inidoneo al governo della scuola.

A proposito dei professori anziani, nota, che gli stipendi massimi vengono ad equipararsi a quelli degli insegnanti universitari.

All'onorevole Battelli osserva che specialmente di fronte ai miglioramenti concessi, sarebbe eccessivo pretendere che gli insegnanti dovessero essere ricompensati a parte per gli esami o per la correzione dei compiti o per la preparazione degli esperimenti.

Avverte che per ragioni di equità si sono parificate le condizioni dei professori di matematica delle scuole tecniche e del ginnasio, entrati nello insegnamento con lo stesso concorso.

Riassumendo, ripete che per la benemerita classe degli insegnanti Governo e Commissione hanno fatto tutto il possibile. Rinnova ai colleghi la più viva preghiera di non insistere per ulteriori concessioni, che potrebbero compromettere la sorte della legge.

Rinnova pure l'impegno di presentare a novembre un disegno di legge inteso al riordinamento generale della scuola media.

A questa auspicata grande riforma è intanto un utile avviamento il presente disegno di legge, che l'oratore raccomanda ai suffraggi del Parlamento. (Vivissime approvazioni - Vivi applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro).

Votazione segreta.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna addì 30 marzo 1914 (148):

Favorevoli 230
Contrari 26

(La Camera approva).

Facoltà di richiamare in servizio i sottufficiali collocati a riposo (166):

Favorevoli 226
Contrari 30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Aguglia — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Appiani — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calda — Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Dello Sbarba — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore.

Facchinetti — Facta — Falconi Gaetano — Fazzi — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Foscari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Galli — Gallini — Gasparotto — Gerin — Giacobone — Giam-

pietro — Giaracà — Giovanelli Edoardo — Girardi — Goglio — Gortani — Guglielmi.
Indri.
Joele.
Labriola — La Pegna — Larussa — La Via — Leonardi — Leone — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Luciani — Lucifero.
Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Malcangi — Manna — Manzoni — Marangoni — Marcello — Marchesano — Martini — Marzotto — Materi — Medici Del Vascello — Miari — Micciché — Milano Federico — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Murialdi.
Nava Cesare — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.
Pacetti — Pala — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccinato — Piccirilli — Pietravalle — Pistoja — Porcella — Pozzi — Prampolini.
Rampoldi — Rattone — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizza — Rizzone — Roberti — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Rubini.
Sacchi — Salandra — Salomone — Salvagnini — Samoggia — Sanarelli — Sandrini — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Simoncelli — Sioli-Legnani — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Suardi.
Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Torre — Toscano — Treves.
Vaccaro — Valenzani — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.
Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Altobelli.
Bettolo — Bonino Lorenzo.
Campi — Cassuto — Cermenati — Ciacci Gaspero — Cimati — Curreno.
Del Balzo — Di Frasso — Di Giorgio.
Ginori-Conti — Grassi — Guicciardini.
Landucci — Larizza — Loero.
Masi — Mendaja — Micheli.
Peano — Pennisi.
Queirolo
Rossi Cesare.
Tamborino.

Sono ammalati:

Cavazza — Ciccotti.
Finocchiaro-Aprile Camillo.
Lucchini — Lucernari.
Maraini.
Padulli — Pais-Serra.
Ronchetti.
Santamaria.
Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Callaini.
Degli Occhi.
Meda.
Stoppato.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

RAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli oli di oliva esteri.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta sette disegni di legge di maggiori e nuove assegnazioni nei bilanci dei vari Ministeri.

SANDRINI, presenta la relazione sulla proposta di legge relativa alle ferie giudiziarie.

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli italiani residenti al Messico sono stati aiutati e protetti durante i moti rivoluzionari.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno di rendere note le inconcepibili, eventuali ragioni che, da tanto tempo, vietano l'applicazione della legge sul riposo festivo alla costruzione della nuova sede dei legislatori italiani.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica per sapere se non credano di dover rendere più semplice e facile la registrazione dei libri a maggior tutela degli scrittori, e se non ritengano utile presentare provvedimenti legislativi per rendere più efficace il diritto d'autore.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere perchè, dopo che il Governo ha riconosciuto, non solo le ragioni della ditta Martini contro il Governo del Venezuela, ma l'alto interesse dell'Italia di avere una stazione di rifornimento di carbone in vicinanza del canale di Panama, egli dimostri coi fatti, se non con le parole, di abbandonare le pratiche intraprese col Governo di Caracas, contentandosi forse anche di qualche via di soluzione che coprirebbe la sua responsabilità ma non risponderebbe agl'interessi nazionali.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda finalmente accogliere i voti della Gallura e di Tempio da me più volte caldeggiati, per la istituzione d'una scuola per sugheri in Tempio.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli consti di un'azione di intimidazione e di minaccie che va facendo il medico provinciale di Potenza nel mandamento di Forenza (e a favore del candidato al Consiglio provinciale Santoliquido), e quali provvedimenti intenda prendere a garanzia della libertà e dell'onestà elettorale.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se intendano, e come, intraprendere studi speciali sulle esperienze dell'ingegnere Ulivi.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere come si concilino i criteri di assoluta indipendenza esposti nelle dichiarazioni ministeriali colle inframmettenze del prefetto di Caserta nelle elezioni amministrative di Santa Maria Capua Vetere e se intenda di farne cessare le indebite pressioni.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno di sollecitare il genio civile, sezione terremoto in Messina, a imporre alle ditte concessionarie di lavori per lo sgombro della vecchia città, lo sbarramento delle vie e tutti i dettami della previggenza per la incolumità degli addetti alla demolizione di muri pericolanti o sottoposti all'azione

squassatrice della dinamite, a evitare la strage delle vite umane, come quella che si è ripetuta il 2 giugno in via Centonze.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intenda venire in aiuto alle popolazioni dei comuni di Azzano Decimo, Pravisdomini e Pasiano di Pordenone, gravemente colpite dalle inondazioni dei fiumi Sile, Meduna e Fiume.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere se, - anche di fronte al ripetersi delle piene dei torrenti Settimana e Cimoliana in Valcellina della provincia di Udine dove la viabilità riesce di frequente ed a lungo interrotta con grave danno di quelle popolazioni e con pregiudizio enorme alle finalità strategiche della strada, necessaria al congiungimento con la Valtramontina, - allo scopo di tutelare efficacemente gli scopi militari e di favorire, nel contempo, pur a dette popolazioni i vantaggi della civiltà, - non ravvisino sia finalmente ora di provvedere alla costruzione dei ponti sui torrenti indicati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se e quali provvedimenti - oltre quelli d'interesse pubblico - intenda adottare con la maggiore possibile sollecitudine, ad alleviare almeno in parte, i danni considerevoli recati alle proprietà degli abitanti di Clauzetto e Vito d'Asio in provincia di Udine, dalla nota frana che ha travolto fabbricati numerosi ed ha resa improduttiva una vasta estensione di terreno - tenute presenti le leggi d'indole particolare in eguali casi per analogia adottate.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se a lui risulta vero quanto pubblicarono i giornali circa l'intervento di molti soldati in divisa ad un comizio di sigaraie fiorentine scioperanti coll'attiva partecipazione oratoria di alcuni di essi in favore dello sciopero; e quali provvedimenti sieno stati presi dai superiori contro tali soldati così dimentichi dei loro doveri militari.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Foscari, Federzoni, Gallenga, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali siano i suoi intendimenti circa le domande contenute nel memoriale presentato il 4 maggio u. s. dalla Federazione delle Cooperative dei porta bagagli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Comandini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, per togliere l'eccessivo affollamento che si verifica su alcuni treni direttissimi fra Milano e la capitale, in seguito all'a temporanea soppressione del servizio sulla linea Borgo San Donnino-Sarzana, fino a quando durerà tale interruzione, non creda opportuno che tali treni vengano raddoppiati.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Sioli-Legnani, Belotti, Agnelli, Roi, Gasparotto, Borromeo, Bettoni, Frugoni, Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisino doveroso di provvedere nel modo più sollecito alla ricostruzione della strada nella parte distrutta dalla piena del torrente Chiarchia presso Tramonti di Mezzo della provincia di Udine, e disporre di congruo sussidio, senza del quale il necessario ripristino sarà impossibile per le ristrettezze finanziarie del Comune stesso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni del ritardo nell'accordare la concessione per i servizi automobilistici in provincia di Reggio Calabria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto trovisi presso gli Uffici del Genio civile lo studio per il sussidio da concedersi alla progettata ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva e quali sieno le ragioni che ne prolungano in modo così anormale il corso normale delle pratiche prescritte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio, dell'istruzione pubblica, e di grazia, giustizia e culti, per sapere se sia loro intendimento disciplinare o precisare la professione dei dottori in scienze agrarie, proponendo per tali laureati la formazione di collegi speciali, distinti da quelli degli ingegneri e da quelli dei periti agrimensori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali non si consente ai diplomati in agrimensura di compilare e presentare - per incarico e per conto di pubbliche Amministrazioni - modesti progetti di acquedotti, di cimiteri, di strade, ecc., che, per la loro entità finanziaria e per la loro portata tecnica, non oltrepassano quanto il diploma in agrimensura autorizza e consente a chi lo ha conseguito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia intenzione dell'onorevole ministro di modificare il regolamento vigente per l'applicazione della legge cosidetta sul coltello - regolamento che la pratica ha mostrato inefficace a prevenire la vera delinquenza e fastidioso e vessatorio per gli onesti cittadini.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se e come il Governo intenda di concorrere ad alleviare i gravi danni prodotti dai recenti nubifragi nelle alte valli del Tagliamento e dei suoi affluenti But e Degano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, se non credano opportuno:

a) provvedere perchè venga sollecitato il trasporto delle frutta fresche e il ritorno delle ceste ed imballaggi sulle ferrovie dello Stato;

b) togliere gli inconvenienti derivanti dalle doppie visite doganali a Domodossola e Briga; al fine di sviluppare il commercio di esportazione delle nostre frutta.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Leonardi, Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle ragioni della rinnovata approvazione del piano regolatore della città di Salerno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, di fronte all'enorme lavoro che grava sulla pretura urbana di Milano e alla gravità delle cause, specialmente quelle per contravvenzione alle leggi sociali, che vi si trattano, non creda opportuno la istituzione di una seconda pretura urbana.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici:

1° Per sapere se intenda provvedere come l'urgenza del caso richiede, all'afflloratore detto della Barida, donde si scaricano le acque alluvionali del fiume Livenza: è improrogabile che si provveda all'incanalamento delle acque medesime, che oggi sono sbrigliate allo allagamento e rovina delle floride campagne sottostanti; non sembra che si possa ovviare mediante il maggior alzamento degli argini del Livenza, a tenor di progetti compilati dall'ufficio del genio civile, poichè a chiunque abbia conoscenza dei luoghi e dell'imponente massa delle acque alluvionali, alle quali si debbono le odierne disastrose inondazioni di San Stino, Carbolon, Lison, Lugugnana (Portogruaro) non può non apparire intuitiva ed evidente l'impossibilità di contenere tali acque nel limitato alveo del Livenza; all'incontro un emissario, che le raccogliesse e conducesse al mare, si presterebbe ad un utile coordinamento delle opere di bonifica idraulica, che in quelle zone si dovranno in un avvenire più o meno prossimo attuare;

2° Per sapere se intenda legislativamente provvedere alla demanializzazione di quei tratti finali dell'argine sinistro del suddetto fiume Livenza, che sono di proprietà privata e che non presentano sufficiente sicurezza per la contenzione delle acque del fiume stesso nei frequenti casi che si verificano, di grandi alluvioni. È strana questa condizione giuridica di una parte non indifferente dell'argine di un grande fiume, come è pericolosissima la situazione che ne deriva per la incolumità delle terre retrostanti che sono state recente dalla palude.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulle cause che avrebbero ritardato il restauro della storica Basilica di San Nicola di Bari, riconosciuto indispensabile da oltre un ventennio dallo stesso Governo, e su quelle altre cause di ordine interno che minacciano sempre più l'arte ed il lustro della Basilica stessa pel mal governo di chi vi è preposto.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quale interpretazione intenda egli dare all'art. 16 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e circa l'inopportunità di accordare proroga qualsiasi al termine ivi fissato.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, sulle condizioni economiche, morali e sociali dei coltivatori diretti della terra e sui provvedimenti atti a migliorare e ad elevare le condizioni stesse.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per dimostrare come sia erronea di fatto e ingiusta in diritto la risposta scritta data alla sua interrogazione sulle condizioni di carriera degl'impiegati d'ordine delle Amministrazioni centrali dello Stato e come questo abbia il dovere di dare anche a quella benemerita categoria di pubblici funzionari l'equa sistemazione economica concessa a tutti gli altri impiegati centrali con la legge del 1908 dalla quale furono esclusi gli ufficiali di ordine.

« Molina ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'on. Pistoja.

La seduta termina alle 19,25.

DIARIO ESTERO

Nei circoli politici la situazione in Albania, con lo arrivo dei malissori di Bid-Doda a Durazzo e con la presa della città di Kroia fatta dagli insorti, si ritiene peggiorata parecchio, non ostante che da Durazzo si segnali calma completa.

Si è in grande aspettativa per la conferenza che ha dovuto aver luogo ieri a Siak fra i membri della Commissione internazionale di controllo ed i capi degli insorti. Si ritiene che questi, per prima condizione, porranno il desiderio di essere governati da un principe mussulmano, più la partenza dei malissori da Durazzo, fatto desiderato anche dalla Commissione la quale vede un grave pericolo nella loro presenza nella capitale.

Su tale colloquio e sulla presa della città di Kroia si hanno i seguenti dispacci:

Durazzo, 2. (Ritardato). — La Commissione internazionale di controllo ha stamane ricevuto dagli insorti una lettera la quale esprime meraviglia per l'arrivo dei malissori a Durazzo.

La Commissione ha discusso la situazione, rilevando le difficoltà che lo sbarco dei malissori ha creato al compimento della sua missione.

Il presidente di essa ha dato oggi al principe comunicazione di ciò.

Domani a mezzogiorno la Commissione internazionale di controllo si reca a Siak per conferire con gli insorti che hanno occupato Kroia e Petinic, risultando così padroni del territorio di Essad pascià.

Vienna, 3. — I giornali hanno da Durazzo: La città di Kroia è stata attaccata dagli insorti. Dopo un breve combattimento le autorità fedeli al Principe con i 55 gendarmi della guarnigione hanno dovuto ritirarsi nella fortezza. Gli insorti hanno rotto le condotture dell'acqua. Alle autorità e ai gendarmi è stato permesso di lasciare la città. Essi sono giunti senza essere molestati a Durazzo.

Durazzo, 3. (Ritardato). — Perdura in città e nei dintorni la calma, in attesa del risultato della riunione dei capi degli insorti di Siak, Tirana e Cavaja, che deve avere avuto luogo ieri. La Commissione internazionale di controllo ha inviato presso gli insorti i dragomanni per sapere quando e dove dovrà recarsi per raccogliere i loro desiderata.

La divisione austro-ungarica qui arrivata è formata dalle navi *Viribus Unitis*, *Tegethoff* e *Zrinij*, al comando del contrammiraglio Leofler; si tratterrà qui fino a sabato mattina.

Vienna, 3. — I giornali hanno da Durazzo: La guarnigione di Kroia, la quale è stata costretta dagli insorti a lasciare la fortezza, mancandole ogni possibilità di procurarsi acqua e viveri si è recata senza essere molestata per la via di Kalmeti ad Alessio donde essa è arrivata per mare a Durazzo.

Scutari, 3. — Il *Mudir* di Liuma ha indetto un comizio popolare riuscito numerosissimo, il quale ha deciso di mantenere incrollabile fedeltà al principe Guglielmo e di combattere per lui.

Vienna, 3. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* si dice informata che l'Inghilterra si mostra oggi ben disposta all'invio di un contingente internazionale a Durazzo. La Germania invece continua a rifiutarvisi nettamente.

Vienna, 4. — La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo: Secondo notizie recate da profughi, la città di El Bassan sarebbe circondata dagli insorti. Si spera tuttavia che i distaccamenti di gendarmeria che sono in marcia dall'Epiro settentrionale arriveranno in tempo a liberarla.

***

Il *New-York Herald*, nella sua edizione di Parigi, ha pubblicato ieri un dispaccio da Aden, nel quale è detto:

La situazione in Abissinia diviene acuta. Truppe italiane continuano ad arrivare a Massaua e si dirigono verso Asmara.

La informazione del giornale franco-americano è contraria al vero, come si desume dal seguente comunicato dell'*Agenzia Stefani*:

Non risulta dalle informazioni pervenute al Governo italiano che la situazione in Abissinia sia oggi acuta.

È assolutamente infondata la notizia dell'invio di truppe italiane in Eritrea.

⁂

La crisi ministeriale francese è sulla via della sua fase risolutiva. Come prevedevasi, il presidente Poincaré, dopo aver interrogato parecchi eminenti personaggi politici, ha dato incarico all'ex-ministro Viviani di formare il nuovo Gabinetto. Il Viviani ha accettato e si ritiene che presto riuscirà nel compito assuntosi.

Non si può dire lo stesso per la risoluzione della crisi ministeriale serba. Il Re Pietro, dopo avere accettato le dimissioni presentate dal Ministero Pasic, ha consultato prima parecchi uomini politici, fra cui il presidente della Scupcina, Nicolich, e poi ha chiamato a colloquio i capi del blocco dell'opposizione. Un dispaccio da Belgrado 3 dice che non si conosce il risultato di tale colloquio.

Secondo la stampa serba, la formazione del nuovo Ministero non è facile e si ritiene la crisi molto laboriosa.

⁂

Non meno laboriosa è l'opera dei mediatori sudamericani per comporre il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti d'America. Sebbene il presidente Huerta abbia fatto conoscere di esser pronto a lasciare il potere, pure la situazione non si è chiarita per la pretesa del generale Carranza di avere dei suoi delegati nel seno della Conferenza.

I mediatori non credono di poter accedere a tale desiderio senza prima essere sicuri che gli insorti costituzionali smetteranno le ostilità.

In proposito un dispaccio da Niagara Falls 3 dice:

In seguito alle conversazioni coi delegati nord-americani, i mediatori hanno scritto a Bobaran, agente del generale Carranza a Washington, chiedendo se i ribelli accettano di discutere alla Conferenza la questione della politica interna ed estera; se accordano un armistizio al generale Huerta e se vogliono concorrere alla pacificazione del paese.

I delegati messicani hanno chiesto al generale Huerta di telegrafare loro i nomi di coloro che gli sembrano adatti a costituire il nuovo Governo, che comprenderebbe due partigiani di Huerta e due partigiani dei ribelli, accettati dalle parti.

I mediatori ritengono che un armistizio di quindici giorni si imponga.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, presenti le LL. EE. i generali Brusati, Pollio e Frugoni, i generali Zoppi e Guicciardi e tutti i comandanti di corpo in Roma, assistette iermattina alle gare di tiro col fucile e con la pistola fra gli ufficiali della divisione militare di Roma.

Compiute le gare, alle quali vivamente si interessò, il Sovrano assistette alla premiazione dei valenti vincitori, compiutasi nella sala del poligono.

S. M. si congratulò coi premiati.

Per la festa dello Statuto. — Domenica prossima, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, i Palazzi Capitolini saranno addobbati con arazzi, ed alla sera illuminati insieme alla torre.

Sulla torre del Palazzo Senatorio e su quello delle Milizie sarà issata la bandiera nazionale, e sulla loggia del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera municipale.

I vigili e le guardie municipali vestiranno l'alta uniforme.

La campana del Campidoglio suonerà alle ore 8 per la durata di 10 minuti.

La banda comunale suonerà alle ore 21 in piazza Colonna, e, nella stessa sera, le bande militari suoneranno nelle seguenti piazze: piazza Principe di Napoli, piazza Santa Maria in Trastevere, piazza del Risorgimento.

La Direzione dei servizi tecnologici provvederà a fare illuminare con *girandoles* quelle fra le piazze indicate, ove detta illuminazione sarà possibile.

Nell'antimeriggio, alle 10, si distribuiranno, nell'aula massima del palazzo senatorio, in Campidoglio, le onorificenze per atti di valore civile.

Verranno anche consegnate le medaglie ai benemeriti dell'istruzione e le medaglie al merito di servizio alle guardie municipali.

La cerimonia avrà luogo alla presenza delle autorità municipali, civili e militari.

Presteranno servizio di onore un drappello di vigili ed uno di guardie municipali in alta tenuta. Presteranno anche servizio nell'aula massima quattro staffieri in tenuta di mezza gala. Una rappresentanza degli alunni delle scuole comunali assisterà alla cerimonia.

S. E. Millo. — Sulle condizioni di salute di S. E. il ministro Millo è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Decorso della frattura regolare. Stato generale buono ».

Firmati: « De Fabbi, dott. Puglisi ».

In Campidoglio. — Il R. commissario, per atto di deferenza verso il nuovo Consiglio, ha deciso, fin dal giorno in cui è stato affisso il manifesto per la convocazione dei Comizi, non solo di astenersi dall'adottare provvedimenti che non rivestano il carattere di ordinaria amministrazione, se non siano imposti da ragioni di evidente urgenza e di inderogabile necessità, ma anche di lasciare alla rinnovata Amministrazione l'attuazione di quelle tra le più importanti deliberazioni, prese ed approvate negli ultimi tempi, la quale non possa essere portata a compimento in questo scorcio della sua temporanea gestione.

Cortesie internazionali. — S. E. l'ambasciatore d'Italia, a Londra, marchese Imperiali, ha espresso al Governo inglese le simpatie dell'Italia in occasione del disastro del vapore *Empress of Ireland*.

Il ministro del commercio ha ringraziato, calorosamente.

⁂ A Durazzo il ministro austro-ungarico Loewenthal ha invitato a colazione il contrammiraglio italiano Trifari, il suo stato maggiore ed il comandante del *Misurata*.

Erano pure invitati l'ammiraglio Siedensacher col suo capo di stato maggiore ed il comandante della nave austro-ungarica *Sankt Georg*.

Beneficenza. — La Cassa di risparmio di Roma ha deliberato di elargire 10.000 lire a favore dei danneggiati del terremoto di Acireale, mettendole a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio, che ha vivamente ringraziato la presidenza dell'Istituto del munifico atto.

Italiani all'estero. — Un telegramma da Londra, in data di ieri, reca:

Il prof. Guido Calza, ispettore degli scavi di Ostia, presentato con calorose parole dall'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ha tenuto questa sera all'Università di Londra un'applaudita conferenza illustrata da proiezioni intorno ai recenti lavori negli scavi di Ostia ed alle scoperte fattevi. Ha descritto pure gli scavi di Castelporziano fatti eseguire dalla Regina, proiettando splendide fotografie degli oggetti ritrovati.

Il disastro dell' « Empress ». — Telegrafano da Genova:

La *Canadian Pacific* comunica che i passeggeri italiani di 3ª classe superstiti dell'*Empress* sono partiti da Quebec ieri, col vapore *Corsican*.

Essi sono:
Domenico Pierpolo, di Torino — Larino Rupini, di Torino — Paolo Morello, di Torino — Angelo Drega, di Milano — Carolina Drega, di Milano.

Marina mercantile. — Il *Firenze*, della Marittima italiana, è partito da Bombay per l'Italia. — Il *Loredano*, della Soc. ven. di navigazione a vapore, è partito da Porto Said per Catania e Ve-

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Ritenendo che uno svolgersi favorevole dell'azione avviata sotto l'iniziativa del presidente della Camera, dott. Silvester, per il ritorno delle condizioni normali nell'Amministrazione provinciale della Boemia forse potrà render possibile l'attività della Camera dei deputati e la riconvocazione della Dieta dell'Impero, il Governo ha oggi presentato alla presidenza della Camera il bilancio preventivo per il 1914-915.

Da esso risulta che le spese complessive ammontano a corone 3.460.726.156 e le entrate a corone 3.460.987.902 con un avanzo di corone 261.746.

Nelle entrate sono computati i redditi dell'imposta personale per 36 milioni e mezzo di corone ed è previsto un aumento delle imposte sull'acquavite per 36 milioni.

Dalla nuova imposta sui vini spumanti si attende un reddito di 800.000 corone e dalla nuova imposta sui *tantiemes* un reddito di un milione e mezzo di corone.

Il maggior reddito previsto nell'esercizio delle ferrovie dello Stato è di 22.300.000 corone.

In complesso gli aumenti previsti nelle entrate, escluse le entrate maggiori risultanti dalle imposte, ascendono a 250 milioni.

Il bilancio prevede poscia operazioni di credito per l'importo complessivo di 222.800.000 corone e cioè 120 milioni per ferrovie dello Stato e 102.800.000 corone di crediti speciali per l'esercito e per la marina, votati dalle delegazioni.

L'ammortamento del debito dello Stato verrà effettuato con le entrate correnti e a questo scopo sono stanziati 75 milioni di corone.

VERA CRUZ, 3. — Dopo lo sbarco delle armi dai vapori *Bavaria* ed *Ypiranga* i federali avrebbero dato un fucile e mille cartucce a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta. La popolazione di Puerto Mexico è ora bene armata.

PARIGI, 3. — Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamani Léon Bourgeois con il quale si è intrattenuto circa un'ora sulla situazione politica.

Poincaré ha pure conferito con Viviani.

Nel pomeriggio Poincaré avrà un colloquio col senatore Peytral.

PARIGI, 3. — Il presidente della Repubblica ha offerto questa sera a Viviani l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Viviani ha chiesto di consultare i suoi amici politici e darà domani la sua risposta a Poincaré.

NEW YORK, 3. — Il presidente Wilson ha rinnovato il divieto di esportare armi al Messico.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il rappresentante del gruppo italiano, che desidera ottenere la concessione della linea Adalia-Makri, comm. Nogara, ha iniziato trattative con il ministro delle finanze, Giavid bey.

PIETROBURGO, 3. — Gli ottobristi Rodzianko e Karunsekret sono stati rieletti, il primo presidente e il secondo vice presidente della Duma.

I socialisti, gli ottobristi, i progressisti hanno salutato tali elezioni con vivi applausi.

Assumendo la presidenza Rodzianko ha ringraziato la Duma di avergli conservato la sua fiducia. Egli vede in ciò una prova dell'intenzione della Duma di sostenere il suo presidente durante la sessione.

Queste parole sono state salutate da una salva di applausi dal Centro e dalla Destra.

Protopopoff, eletto ieri vice presidente, ha rinunziato in favore di Karunsekret, il quale è stato proclamato primo vice presidente.

COPENAGHEN, 3. — Al Landsting è stato discusso oggi il progetto di nuova legge elettorale per le due Camere del Parlamento.

La maggioranza comprendente le sinistre, i socialisti ed i radicali ha presentato emendamenti che sono stati approvati con 33 voti contro 31, dati dai conservatori.

Il capo della destra Piper, a nome dei conservatori, ha dichiarato che i conservatori, attesochè non vorrebbero assumersi la responsabilità dell'approvazione del progetto, si vedevano costretti a lasciare l'aula, ciò che faranno ogni volta che il progetto verrà in discussione.

Indi i conservatori hanno abbandonato l'aula.

Al momento della votazione il progetto emendato è stato approvato con 33 voti.

Trentadue deputati erano assenti. Il presidente ha constatato che mancava il numero legale.

Per prendere una decisione valida occorre che oltre la metà dei suoi 66 membri partecipi alla votazione del Landsting.

PECHINO, 4. — I Lupi Bianchi hanno saccheggiato e incendiato Min-chou. I missionari sono salvi, ma le sedi delle missioni sono state distrutte. La forza armata tenta di sbarrare il passo ai Lupi Bianchi verso il nord. I briganti hanno potuto sfuggire all'accerchiamento delle truppe del Governo tornando indietro a piccoli distaccamenti.

BERLINO, 4. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Vera Cruz che l'ammiraglio Badger è stato informato che il piroscafo giapponese a nome *Seyomaru* è arrivato a Sulina Cruz con un carico di armi che non ha potuto sbarcare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

3 giugno 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.2
Termometro centigrado al nord	24.0
Tensione del vapore, in mm.	12.00
Umidità relativa, in centesimi	54
Vento, direzione	NW
Velocità in km.	8
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	24.5
Temperatura minima, id.	13.0
Pioggia in mm.	—

3 giugno 1914.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Gran Brettagna, minima di 749 sul golfo di Riga.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato intorno 1 mm.; temperatura prevalentemente aumentata, cielo quasi sereno in valle Padana e medio versante Tirrenico, vario altrove; qualche pioggerella lungo l'Appennino e Sardegna.

Barometro: massimo a 762 sulla Sardegna, minimo a 758 sul versante Adriatico.

Probabilità: Regioni settentrionali, appenniniche, versante medio Tirrenico e versante medio Adriatico: calma di vento, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Regioni meridionali, Isole e versante Jonico: venti deboli 4° quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 3 giugno 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	21 0	17 0
Genova	coperto	calmo	20 0	16 0
Spezia	3|4 coperto	calmo	22 0	14 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	24 0	13 0
Torino	sereno	—	23 0	14 0
Alessandria	sereno	—	26 0	15 0
Novara	sereno	—	31 0	14 0
Domodossola	1|4 coperto	—	27 0	9 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	28 0	13 0
Milano	sereno	—	28 0	14 0
Como	sereno	—	27 0	15 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	24 0	13 0
Brescia	sereno	—	25 0	15 0
Cremona	sereno	—	26 0	14 0
Mantova	sereno	—	25 0	15 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	22 0	13 0
Belluno	1|4 coperto	—	22 0	13 0
Udine	1|2 coperto	—	24 0	16 0
Treviso	sereno	—	26 0	15 0
Vicenza	sereno	—	24 0	17 0
Venezia	coperto	legg. mosso	23 0	17 0
Padova	1|2 coperto	—	26 0	16 0
Rovigo	1|2 coperto	—	26 0	15 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	25 0	13 0
Parma	sereno	—	26 0	15 0
Reggio Emilia	sereno	—	25 0	14 0
Modena	sereno	—	25 0	16 0
Ferrara	1|4 coperto	—	25 0	15 0
Bologna	sereno	—	24 0	16 0
Forlì	1|2 coperto	—	25 0	15 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	1|4 coperto	legg. mosso	24 0	16 0
Ancona	sereno	calmo	24 0	16 0
Urbino	1|2 coperto	—	22 0	14 0
Macerata	sereno	—	23 0	16 0
Ascoli Piceno	sereno	—	24 0	15 0
Perugia	coperto	—	21 0	12 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1|2 coperto	—	22 0	13 0
Pisa	1|4 coperto	—	22 0	14 0
Livorno	3|4 coperto	calmo	21 0	16 0
Firenze	coperto	—	25 0	14 0
Arezzo	1|2 coperto	—	24 0	12 0
Siena	1|2 coperto	—	21 0	12 0
Grosseto	sereno	—	25 0	12 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	24 0	14 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	25 0	10 0
Chieti	sereno	—	21 0	10 0
Aquila	1|4 coperto	—	21 0	10 0
Agnone	sereno	—	20 0	10 0
Foggia	1|4 coperto	—	25 0	15 0
Bari	coperto	calmo	21 0	15 0
Lecce	coperto	—	23 0	14 0
Taranto	coperto	calmo	26 0	12 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	3|4 coperto	—	25 0	14 0
Napoli	nebbioso	legg. mosso	23 0	15 0
Benevento	1|2 coperto	—	25 0	13 0
Avellino	—	—	—	—
Mileto	3|4 coperto	—	21 0	12 0
Potenza	coperto	—	19 0	11 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	20 0	6 0
Sicilia.				
Trapani	coperto	calmo	22 0	16 0
Palermo	coperto	legg. mosso	26 0	12 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	22 0	14 0
Messina	1|2 coperto	legg. mosso	23 0	16 0
Catania	3|4 coperto	calmo	24 0	15 0
Siracusa	1|2 coperto	legg. mosso	29 0	15 0
Sardegna.				
Sassari	3|4 coperto	—	20 0	13 0
Cagliari	coperto	legg. mosso	24 0	12 0
Libia.				
Tripoli	sereno	calmo	23 0	18 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.